

# ANAGNI ALATRI

Pagina a cura  
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali  
Via dei Villini - 03014 Fuggi (FR)

Telefono: 0775/514214  
e-mail:  
laziosetteanagni@gmail.com

LAZIO *Sette* **Avenire**

## Con unità e comunione

*Il vescovo Spreafico ha incontrato gli operatori pastorali delle due diocesi  
«In questa Quaresima la Parola di Dio sia lampada per i nostri passi»*

DI IGOR TRABONI

Nel pomeriggio di domenica scorsa 25 febbraio il vescovo Ambrogio Spreafico ha incontrato, nella chiesa della Madonna del Carmine a Tecchiena, gli operatori pastorali delle diocesi di Anagni-Alatri e Frosinone-Veroli-Ferentino. Un appuntamento, ha esordito Spreafico nella meditazione offerta ai presenti e il cui testo completo si può leggere sui siti internet delle due diocesi, «per aiutarci a vivere la nostra vita cristiana in questo mondo complesso e difficile, dove sembrano vincere le guerre e la violenza, ma insieme l'asuefazione che ti fa pensare che tanto tu non puoi mai far niente. A parte il lamento e la recriminazione, dipende sempre tutto dagli altri. All'inizio della Quaresima abbiamo ascoltato un invito di Dio attraverso il profeta Gioele, che non viveva certo in un tempo migliore del nostro. "Ritornate a me", ripete il Signore. E per ritornare dice al profeta: "Convocate un'assemblea", un popolo, una comunità. "Ritornare" è cambiare e convertirsi, come si dice di solito. Ma convertirsi è tornare a Dio anzitutto. Ma, sottolinea il profeta, tornare insieme, come popolo, come comunità. Ma noi ci crediamo che la Chiesa è comunità, popolo, e non un insieme di individui, in cui ognuno fa la sua strada, che si incrocia con quella degli altri perché almeno ogni tanto, forse la domenica si incontra con quella degli altri? Siamo in un mondo di io. Il Covid lo ha evidenziato, ci ha abituato a stare da soli, a connetterci on line, ma non nella vita. E così spesso si continua». Ma la prospet-



Un momento della meditazione offerta dal vescovo Spreafico

tiva esatta della vita cristiana è quella del "noi" e dunque quella del solitario "io" va ribaltata, come ha ulteriormente sottolineato il vescovo: «Ogni cristiano appartiene a un "noi", non è mai solo un individuo che cammina da solo. Questo è già evidente nell'esperienza del popolo di Israele come è narrata dalla Bibbia, poi fatta sua da Gesù e dalla Chiesa nascente. Israele si concepisce come popolo, come assemblea,

**Fermo richiamo a praticare la compassione e la solidarietà**

come insieme di individui che condividono una fede e di conseguenza un'etica del vivere, che diventa anche un costituirsi particolare all'interno del

mondo». Ed ecco allora che la comunione va concepita anche e soprattutto come solidarietà e condivisione. «La Bibbia - ha rimarcato a tal proposito Spreafico - considera la solidarietà e la condivisione una possibilità di uscita da una logica di dominio assoluto del mercato, che caratterizza oggi il mondo e di cui, soprattutto in questo tempo di guerra, ne vediamo le conseguenze come sempre sui più poveri».

E così oggi, davanti ad una globalizzazione sempre più imperante e che il vescovo ha pure tratteggiato nei suoi caratteri deleteri, diventa importante ricostruire un tessuto, riannodare quello lacerato delle nostre città, ritessere la tela anche questa strappata dai rapporti finiti nell'individualismo e in una solitudine crescente: «Il Vangelo offre delle risorse spirituali straordinarie perché germogli e cresca un vissuto di comunione e di fraternità che capovolgga la freddezza e l'indifferenza delle nostre società. La Chiesa è chiamata a essere a testimone della comunione, in un mondo globalizzato e spaesato dove le risorse economiche applicate ai servizi sociali aiutano a risolvere solo una parte del problema. La vita cristiana emerge dunque come creatrice di umanità, e quest'umanità passa per la comunione, per l'attenzione a quell'umanità concreta delle persone che sono lasciate in disparte, che si trovano senza energie accanto alla strada. Abbiamo bisogno di tanti samaritani. Tutto dipende dalla libertà di tante persone che si pongono la domanda giusta sulla comunione, sul tessuto di comunione in cui dovrebbero convertirsi le nostre città. Il modello insostituibile è quello di Gesù». E allora, si è avviato a concludere Spreafico, i cristiani sono chiamati «ad essere sale e luce, costruttori di un tessuto di comunione che vada oltre i piccoli spazi dell'attività di ognuno e i tanti io, ma che si diffonda in tutte le terre (...). Coloro che portano il Vangelo nel cuore sanno bene che non si può vivere senza convivere, che non c'è unità senza comunione».

FILETTINO-FUMONE

**Raccolte per opere parrocchiali**

Sono due le iniziative solidali, prese in questo periodo di Quaresima da altrettante comunità a sostegno delle rispettive opere parrocchiali. Partiamo da Filettino, dove la parrocchia di Santa Maria Assunta ha avviato una raccolta di offerte libere per la realizzazione di un nuovo baldacchino, da utilizzare poi durante la processione del Corpus Domini, per onorare il Santissimo Sacramento. Per le donazioni ci si può rivolgere al parroco don Pierluigi Nardi. A Fumone, invece, le due parrocchie del paese hanno organizzato la vendita di uova di Pasqua artigianali, con parte del ricavato che verrà destinato al sostegno delle opere parrocchiali. Le uova vanno prenotate entro il 10 marzo e ci si può rivolgere al parroco don Roberto Martufi od altri incaricati, con i recapiti reperibili sui social delle parrocchie di Fumone.

FUGGI



La premiazione ad Acireale

**Chiese e liturgia, una menzione anche da Acireale**

Dalla progettazione del centro pastorale di Fuggi e della chiesa di Santa Maria della Mercede nella frazione La Fiura di Alatri all'adeguamento liturgico della chiesa parrocchiale della Santa Famiglia, sempre ad Alatri, sono già diversi i lavori in ambito liturgico-ecclesiale portati avanti dall'equipe di professionisti che fanno capo allo studio di architettura "M+M" di Fuggi, unitamente ad altri colleghi e artisti e alla consulenza liturgica di un sacerdote. Proprio questo gruppo di lavoro ha ora conseguito un altro brillante risultato, classificandosi secondo, e ottenendo così una menzione speciale, al concorso di progettazione dell'adeguamento liturgico della Cattedrale di Acireale, splendido esempio di architettura composita la cui costruzione iniziò nel XVII secolo e che oggi troneggia al centro della città siciliana. Del gruppo di lavoro in questione hanno fatto parte gli architetti Laura Meloni (coordinatrice), Marco Mariani ed Emanuela Restante, tutti di Fuggi; don Maurizio Mariani, del clero della diocesi di Anagni-Alatri, come esperto liturgista; gli artisti Caterina Magri, di Fuggi, e Federico Giampaolo, di Carpineto Romano. Nei giorni scorsi alcuni rappresentanti di questa equipe sono stati premiati direttamente ad Acireale e dalle mani del vescovo della diocesi, e presidente della Conferenza episcopale siciliana, monsignor Antonino Raspanti.

Questa la motivazione della menzione speciale: «Per l'armonia compositiva dei vari elementi e qualità artistica dei luoghi liturgici. Apprezzamento per la scelta delle lavorazioni e per il modo di accostare tra loro i materiali della pietra e dell'oro, nonché per le cromie proposte, coerenti con il contesto della Cattedrale». Più nel dettaglio c'è da dire che l'intervento di adeguamento liturgico è stato concepito con l'obiettivo di rendere l'assemblea attiva e partecipante, estendendo l'area del presbiterio, in basso, verso il transetto. L'idea consiste nella realizzazione di un bema rialzato due gradini dalla quota dell'assemblea, in pietra pece grigia sul quale posizionare il nuovo altare. Da qui si scende verso l'ambone posto sul piano dell'assemblea tra la meridiana e il nuovo presbiterio. La cattedra è portata a stretto contatto con l'assemblea, in diagonale con l'ambone a lato dell'altare. Tutti i fuochi sono progettati in pietra pece nera, pensati in continuità con il territorio etneo. L'ambone, con lo stesso linguaggio dell'altare, vuole esprimere la medesima forza che la risurrezione di Gesù, annunciata nella Parola, porta nel mondo.

## L'addio a don Mariano Morini

Un sacerdote buono, pieno di amore e vicinanza verso le persone che man mano gli sono state affidate nel suo ministero pastorale: i seminaristi, i malati, i giovani, gli adulti. Un uomo colto ma al tempo stesso umile. Così il vescovo Ambrogio Spreafico, nella Messa per il funerale celebrata martedì scorso nella Concattedrale di Alatri, ha ricordato alcuni tratti salienti di don Mariano Morini, morto nel primo pomeriggio di lunedì 26 febbraio, a 84 anni. Il vescovo ha voluto ricordare per l'appunto anche la grande cultura di don Mariano, mai disgiunta da uno spirito umile, con la sua profonda conoscenza dell'ebraico, del greco, del latino (sono passate alla storia le sue immediate traduzioni già quando



Don Mariano in una vecchia foto

docenti dettavano la traccia di una versione in italiano), della matematica, delle scienze, la passione per l'astronomia. Con il vescovo hanno concelebrato una quindicina di sacerdoti, alla presenza di tanti fedeli, soprattutto di San Silvestro, dove era stato ama-

to parroco, e della Maddalena, altra comunità che ha servito. E non a caso i cori di queste chiese hanno accompagnato il rito. Don Mariano era il primo di sei figli: due sorelle, Giuseppina e Elena, e tre fratelli Luigi, Carlo e Paolino. Ordinato sacerdote il 3 luglio del 1965, ha svolto il suo primo incarico presbiteriale come vicerettore del seminario minore di Alatri, fino al 1978. Dal 1965 è stato anche canonico del Capitolo Cattedrale di Alatri. Poi capellano dell'ospedale civile di Alatri e della chiesa della Maddalena. Nel 1992 è stato nominato parroco di San Silvestro e vi è rimasto fino al 2016. Dal 2008 è stato amorevolmente accudito nel Seminario di Alatri e Giovanni Meta è stato il suo badante.

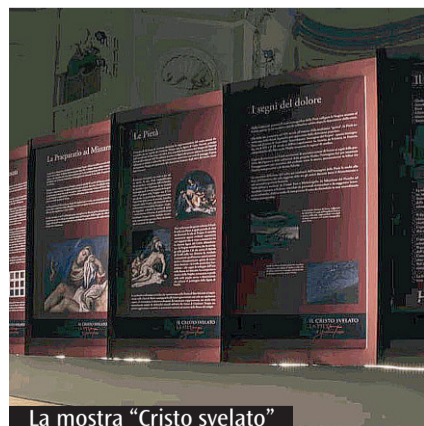
**Scuole di Anagni, incontri sulla legalità**

Proseguono gli incontri dei carabinieri della Compagnia di Anagni con gli studenti, nell'ambito della campagna per diffondere una sempre maggiore cultura della legalità, così da educare i ragazzi, rendendoli pienamente consapevoli dei loro diritti e doveri, sviluppando interesse per una società giusta, priva di prevaricazioni e violenze. Nei giorni scorsi i carabinieri hanno così incontrato gli alunni dell'ultimo anno dei "Marconi", circa 90 ragazzi che hanno ascoltato con notevole partecipazione temi di grande attualità ed interesse: bullismo e cyberbullismo, un uso sempre più consapevole dei social network e le norme relative al codice rosso, quindi sulla violenza di genere e lo stalking. Ma si è parlato anche della guida sotto l'effetto delle sostanze stupefacenti o alcoliche, con i giovani che sono stati resi edotti pure sulle eventuali conseguenze penali di simili comportamenti. I carabinieri hanno poi illustrato ai ragazzi le varie articolazioni dell'Arma.

ALATRI

**Premio Morganti, tante le opere in concorso**

Si terrà il 7 maggio prossimo, presso l'auditorium dell'Istituto di Istruzione superiore di Alatri, la cerimonia di premiazione del premio letterario rivolto agli studenti e dedicato alla memoria di Emanuele Morganti, il ventenne di Tecchiena Castello ucciso a calci e pugni ad Alatri nel marzo del 2017. Quest'anno sono arrivate al comitato organizzatore una sessantina di opere, tra racconti e poesie, frutto del lavoro dei ragazzi delle classi quinte di due istituti superiori di Alatri, di altrettanti di Frosinone e, per la prima volta, con il coinvolgimento di una scuola di Roma, più esattamente l'Istituto "Einstein-Bachelet". Le opere verranno ora esaminate da un'apposita giuria, presieduta dalla scrittrice Nadia Terranova e formata anche da alcuni membri del comitato dedicato a Morganti, voluto dal regista Daniele Vicari, che alla vicenda ha dedicato anche un libro.



La mostra "Cristo svelato"

*L'associazione di Alatri festeggia l'anniversario e prepara nuovi appuntamenti. Varie e proficue le collaborazioni con la diocesi*

## Gottifredo, dieci anni di cultura

La mostra sul "Cristo svelato", una tela conservata ma un po' dimenticata nella Concattedrale di Alatri, è stato il primo e chiaro esempio di collaborazione che l'Associazione Gottifredo - il sodalizio culturale presieduto da Tarcisio Tarquini che in questi giorni festeggia i primi 10 anni di attività - ha intrapreso anche con la diocesi di Anagni-Alatri e primo mattone di altre "incursioni" in ambiti religioso-ecclesiale, a testimonianza di un'apertura e di una visione culturale a 360°. Quella mostra resta un po' una pietra miliare delle tante iniziative poi portate avanti dalla Gottifredo e, nei due mesi di esposizione nella chiesa degli Scolopi di Alatri, richiamò migliaia di appassionati d'arte, turisti e semplici curiosi, dopo che la perizia dello storico dell'arte Mario Ritarossi attribuì la paternità della "Pietà" a Girolamo Troppa, noto pit-

tore del '600. Sempre da quella mostra originò pure la sperimentazione di "traduzione tattile" di opere d'arte, in collaborazione con il Liceo artistico di Frosinone e l'Istituto di Istruzione superiore di Alatri, così da consentire il pieno accesso alle opere anche agli ipovedenti. Una sperimentazione che si è fatta poi prassi, come avvenuto di recente anche per la mostra "Il corpo e l'idea. La testa anatomica di Filippo Balbi", a Trisulti. E questo è un altro preclaro esempio di quanto realizzato in questo decennio dalla Gottifredo e il cui elenco sarebbe fin troppo lungo da riportare per intero. Rimanendo però alla mostra sull'opera principale di Balbi - pittore dell'800 di origine napoletana poi insediatosi tra Alatri e Trisulti e che ha lavorato anche per altre chiese del territorio - questa rassegna è stata capace di portare alla Certosa vicino Collepardo de-

cine di migliaia di visitatori, dall'agosto all'ottobre del 2023, da tutta Italia e anche dall'estero, con una risonanza sui media, non solo di settore, che probabilmente è andata anche oltre le più rosee aspettative degli organizzatori.

E così la Gottifredo (oggi composta da 36 soci, 3 dipendenti, una borsista, 4 giovani del servizio civile che presto saranno 8) festeggia i suoi primi 10 anni, per niente chiusa nel suo "fortino" del Coworking allestito a Palazzo Gottifredo, nel centro di Alatri, dove risuonano spesso le voci allegre di tanti giovani cinesi che proprio qui studiano italiano, ennesima iniziativa di una associazione già proiettata verso nuovi lidi culturali. E' di questo 2024, ad esempio, la nascita della Gottifredo Edizioni, che in poche settimane vanta già 5 titoli al suo attivo.

Igor Traboni